

Una lunga guerra per procura

Autor(en): **Schneider, Henrique**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **94 (2022)**

Heft 6

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1029736>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una lunga guerra per procura



prof. dott.
Henrique Schneider

prof. dott. Henrique Schneider,
sostituto direttore Unione svizzera
delle arti e mestieri
già maggiore del SINF

La guerra in Ucraina dura già da diversi mesi. E probabilmente è destinata a protrarsi, perché nessuno dei "belligeranti" ha interesse a porvi fine. A parte l'Ucraina. Ma la sua opinione non conta.

Incominciamo dall'inizio: chi sono i belligeranti? Da un lato l'Ucraina, che sta difendendosi da un'invasione, dall'altro la Federazione Russa. Sarebbe tuttavia riduttivo circoscrivere il conflitto a questi due Paesi. Gli Stati Uniti – e non la NATO – perseguono gli stessi interessi della Cina. Anche la Corea del Nord e l'Iran sono coinvolti.

L'Unione Europea non è un belligerante, sta a guardare e fa qualcosa solo quando la stampa si lamenta. La Svizzera osserva gli spettatori e si muove unicamente quando l'UE reclama.

Naturalmente la guerra in Ucraina nasce dalla resistenza di un Paese a un'invasione. Ma è anche una guerra per procura in cui Stati Uniti e Cina misurano la loro forza. E non rientra nei loro interessi porvi fine in tempi brevi.

La Cina e, naturalmente, la Federazione Russa vogliono vincerla. Cosa si intenda per vittoria non è chiaro. L'annessione di tutta o parte dell'Ucraina? La presunta liberazione dei territori di lingua russa? Ma anche questo non importa. La Russia non può concedersi, sul

piano della politica interna ed estera, di perdere o accettare una soluzione che equivalga a un compromesso. Se il prezzo della vittoria è una lunga guerra, allora la guerra sarà lunga.

E ancora meno la Cina può permettersi di gestire una sconfitta dei russi. Oggi la Russia è uno dei più stretti alleati del regime comunista. Non solo. Nell'ultima grande riforma militare, la Cina ha impostato l'organizzazione delle sue forze armate secondo la dottrina operativa russa.

Una sconfitta significherebbe che Pechino ha sbagliato i calcoli e ha indebolito l'esercito orientandosi verso la Russia. In termini di politica interna è un contesto esplosivo. La leadership cinese vuole pertanto una vittoria, di qualsiasi genere, anche se ciò significa prolungare la guerra.

In questo conflitto Iran e Corea del Nord vogliono distinguersi agli occhi della Cina. Fornendo sistemi di armamento o know-how a Mosca dimostrerebbero a Pechino di essere i partner militari più forti. Più a lungo la Russia dipenderà dal loro aiuto, più la loro posizione si consoliderà.

Ma chi ha più motivi per rallegrarsi di una lunga guerra sono gli Stati Uniti. Nel frattempo si è visto benissimo che – forse insieme al Regno Unito – gli USA hanno instaurato un filo diretto con l'Ucraina e la sosterranno di quando in quando fornendo munizioni e tattiche. Gli americani stanno inviando al mondo un segnale importante: "Ci basta dare agli ucraini sporadicamente informazioni, un po' di soldi e vecchie attrezzature perché mettano in ginocchio il secondo

esercito più forte del mondo". Questo messaggio è rivolto proprio a Pechino. E a tutti i Paesi che ancora esitano fra Cina e Stati Uniti. Gli USA vogliono mostrarsi così forti da non aver nemmeno bisogno di entrare in guerra. Possono umiliare Russia e Cina indirettamente. Più la guerra dura, più il messaggio diventa chiaro.

Più la guerra dura, più gli Stati Uniti appaiono forti. Washington ha il peso necessario per coinvolgere la NATO su questa strada. Anche i suoi alleati perdono così interesse a concludere rapidamente il conflitto. E tutti insieme sottolineano che è l'Occidente ad avere le idee migliori e a essere più forte: eccolo, in sintesi, il messaggio.

Naturalmente questo scenario prolunga le sofferenze degli ucraini. E allora? La storia dimostra che raramente ci si preoccupa dei danni collaterali delle guerre per procura. ♦